

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Una piazzetta sul lago per il tenente Chirola, eroe di tutti

Redazione Varese News · Friday, November 2nd, 2012

Un'intitolazione che metterà d'accordo tutti, almeno si spera, quella che avverrà il prossimo 4 novembre **in occasione della festa delle Forze Armate nella piazzetta del belvedere in fase di ultimazione sul lungolago di Luino. Quel luogo prenderà il nome di Armando Chirola**, luinese anche se nato a Trescore, che fece parte della divisione Acqui massacrata dai tedeschi sull'isola greca di Cefalonia. Anche Chirola venne ucciso insieme agli altri ma di lui si ricordò lo storico locale e membro dell'A.n.p.i. luinese **Giovanni Petrotta** che lo ricordò lo scorso 25 aprile 2011 nel corso della tradizionale orazione per la Festa della Liberazione. Quel ricordo di un soldato partito per servire l'Italia fascista e ritrovatosi a Cefalonia a resistere ai tedeschi, fino a morire, ha colpito il sindaco **Andrea Pellicini** che ha deciso di intitolare la piazzetta a quel tenente luinese. Il ricordo del Chirola ha radici ben profonde a Luino, a partire dal bel ricordo che ne fece l'avvocato Trento Salvi (padre del noto comico luinese Francesco) con un articolo del 2001 sul **settimanale locale "Il Corriere del Verbano"**, ripubblicato in occasione dell'intitolazione.

Armando Chirola è ricordato anche nel lungo elenco dei "Caduti della provincia nella guerra di Liberazione" a cura dell'Anpi Provincia di Varese. Vi è scritto che "Armando Chirola, di Luino, nato a Trescore il 23 giugno 1921, è caduto il 22 settembre 1943 a Cefalonia. La giunta Andrea Pellicini ha deliberato il 23 ottobre scorso l'intitolazione e ora attende l'autorizzazione da parte del prefetto Giorgio Zanzi. L'area che verrà dedicata al tenente è una piattaforma in legno fissata su una base di calcestruzzo

Ecco alcuni stralci tratti dall'articolo di Trento Salvi sul Corriere del Verbano

Anni 1940-1945. Non dirò come Montale «Volarono anni corti come giorni». Furono anni di lunghi sacrifici, angustie e sofferenze fisiche e morali.

Eravamo giovani ventenni trascinati da ideali più o meno validi, spinti da entusiasmo, da giovanili aneliti e anche solidarietà per non sentirci vigliacchi o imboscati, per non vergognarci di rimanere a casa mentre fratelli, padri di famiglia, amici, coscritti erano ai vari fronti a combattere, convinti perché la partenza era considerata un preciso dovere, lontani da certa retorica di moda a quei tempi: noi, vivi, fummo ripagati dalla delusione; loro, i caduti, non sono più tornati "a baita", i loro corpi sono rimasti in luoghi lontani insepolti, o in cimiteri di guerra con una semplice croce, o in fondo al mare.

Con loro, noi vivi, ci accompagniamo e **ricordiamo, tra i tanti, il tenente Armando Chirola**, sepolto con una decina di migliaia di soldati barbaramente ammazzati dai tedeschi (nonostante avessero ammainato le bandiere e abbandonato le armi) nell'isola di Cefalonia, Egeo. Come Gino

Miravalle, Aldo Mazzucchelli, Pier Luigi Maragni e il sottoscritto, aveva ricevuto nel gennaio '41 la cartolina rossa, poco più di un fazzoletto tricolore. Al distretto dicemmo: «Siamo qui». E ci unimmo ai canti dei richiamati, degli anziani; e cantammo fino ad Aosta. Eravamo un centinaio. Armando fu assegnato ai carristi (...) Aveva frequentato con me e con il fratello Renato le scuole superiori dell'Istituto Salesiano di Novara. Era gioviale, intelligente e molto cortese. Volendo seguire le orme paterne, si era iscritto a Giurisprudenza, 1° anno accademico.

This entry was posted on Friday, November 2nd, 2012 at 12:00 am and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.